

Dopo le polemiche con l'Ue. saranno gli uffici comunali a dover sbrogliare la matassa

Immigrati, caos permessi a tempo

La temporaneità mal si concilia con le norme anagrafiche

DI ROMANO MINARDI

Preceduto e accompagnato dalla ben nota polemica nazionale, ma soprattutto europea, il decreto del presidente del consiglio dei ministri del 5 aprile 2011 ha istituito il permesso di soggiorno temporaneo per motivi umanitari.

La finalità giuridica di tale provvedimento, peraltro assai nobile, viene chiaramente indicata all'art. 1 del decreto che si propone di definire le misure umanitarie di protezione temporanea da assicurarsi nel territorio dello stato a favore di cittadini appartenenti ai paesi del Nordafrica affluiti nel territorio nazionale dal 1° gennaio 2011 alla mezzanotte del 5 aprile 2011. Ci sembra comprensibile, per il ruolo che dovrebbe assumere l'Unione europea in questa delicata vicenda, anche la finalità più prettamente politica della norma, peraltro apertamente dichiarata dal governo, che si evidenzia nell'art. 2, comma 3, del decreto, laddove si dispone che il permesso di soggiorno di cui al comma 1 consente all'interessato, titolare di un documento di viaggio, la libera circolazione nei paesi dell'Unione europea, conformemente alle previsioni della Convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e della

normativa comunitaria. L'Italia mette, quindi, le mani avanti dichiarando unilateralmente, con una propria norma nazionale, che il permesso di soggiorno temporaneo è titolo idoneo alla libera circolazione su tutto lo spazio Schengen; tradotto più semplicemente: i cittadini tunisini muniti del permesso temporaneo per motivi umanitari rilasciato dall'Italia possono emigrare regolarmente in Francia e negli altri paesi europei. La scarsa disponibilità degli altri stati europei è ben nota ed è tuttora oggetto di trattative con l'Unione europea. Tuttavia, ciò che ci interessa esaminare non sono le pur rilevanti questioni di carattere internazionale, che si sono scatenate a seguito delle rivoluzionarie vicende nordafricane, evidenziando uno scenario europeo lontanissimo dai principi scritti nei trattati dell'Unione; vicende che hanno colto di sorpresa un'Europa vecchia, profondamente divisa, chiusa in se stessa e in gravissimo ritardo nell'affrontare le sfide della globalizzazione e della mobilità delle persone. Siamo piuttosto interessati ad affrontare un tema apparentemente poco significativo, ma che rischia di alimentare un clima interno al paese che, nei confronti dei cittadini stranieri, è sempre più caratterizzato da interpretazioni difformi

delle pubbliche amministrazioni locali che mal digeriscono i limiti imposti alla loro autonomia dalle norme nazionali.

L'iscrizione anagrafica dei cittadini stranieri è disciplinata dall'art. 6, comma 7, del dlgs n. 286/98 che dispone: «Le iscrizioni e variazioni anagrafiche dello straniero regolarmente soggiornante sono effettuate alle medesime condizioni dei cittadini italiani». Pertanto, stabilito che il cittadino straniero è regolarmente soggiornante perché in possesso di regolare permesso di soggiorno, ai fini del riconoscimento del diritto all'iscrizione anagrafica occorre verificare il possesso dell'unico requisito, comune a tutti: italiani, comunitari e stranieri, che è la «dimora abituale»; requisito che l'art. 43 del codice civile fa coincidere con il concetto stesso di «residenza».

A questo proposito, il problema dell'incidenza della durata o della temporaneità del permesso di soggiorno sul concetto di «residenza» non è nuovo, ma anzi è stato oggetto di contrastanti interpretazioni che hanno trovato la loro sintesi, giuridicamente ineccepibile, nella vecchia ma sempre valida circolare del ministero dell'Interno n. 13 del 26 marzo 1991. Oggetto di quella disposizione ministeriale era una tipologia di permesso di

soggiorno, rilasciato per motivi di turismo e valido per non più di tre mesi, che oggi non esiste più, a seguito dell'emanazione della legge 28 maggio 2007, n. 68 (disciplina dei soggiorni di breve durata degli stranieri per visite, affari, turismo e studio), che ha abrogato il permesso di soggiorno per soggiorni di durata non superiore a tre mesi.

Con la circolare n. 13/1991, il ministero dell'Interno, modificando una diversa impostazione iniziale, ritiene ammissibile l'iscrizione anagrafica dei cittadini stranieri, anche se muniti di un permesso di soggiorno breve, addirittura di durata non superiore a tre mesi e rilasciato per motivi di turismo. Tale assunto, è motivato dal fatto che non si possa escludere, a priori, la possibilità che il cittadino straniero in possesso di un titolo di soggiorno destinato a scadere entro pochi mesi, riesca tuttavia a ottenere un ulteriore titolo di soggiorno, rilasciato per motivi diversi, tale da consentirgli di continuare a soggiornare regolarmente sul territorio nazionale.

Sappiamo che il permesso di soggiorno temporaneo istituito con il decreto del 5 aprile 2011 non è prorogabile; tuttavia lo stesso decreto non esclude la possibilità di conversione in altro permesso di

più lunga durata, come si afferma chiaramente dall'art. 2, comma 7, che dispone: «Il rilascio del permesso di soggiorno di cui al comma 1 non preclude la presentazione dell'istanza di riconoscimento della protezione internazionale». In conclusione, ancora una volta, la decisione relativa al riconoscimento del diritto all'iscrizione anagrafica ricade interamente sull'ufficio anagrafe che, fermo restando la regolarità del soggiorno del cittadino straniero in possesso del permesso di soggiorno temporaneo, si assume la piena ed esclusiva responsabilità di riconoscere tale diritto sulla base delle stesse norme e degli stessi principi che disciplinano il complesso procedimento di iscrizione anagrafica dei cittadini italiani; diritto che, come più volte è stato ribadito, non può essere subordinato, fatta salva la regolarità del soggiorno dei cittadini stranieri, a nessun tipo di requisito o condizione diversi dall'accertamento del possesso della dimora abituale; requisito in merito al quale la temporaneità di un permesso, così come la prossimità della sua scadenza, devono essere tenuti nella giusta considerazione, ma che non possono essere, di per sé, elemento giuridico idoneo e sufficiente a negare il diritto all'iscrizione anagrafica.

Si conclude oggi l'11° Congresso dell'Evs

Matrimoni fittizi Focus in Polonia

DI SAURO DAL FUME

Si conclude oggi a Zielona Gora, l'11° Congresso dell'Associazione europea delle uffiicialesse e degli ufficiali di stato civile, un'occasione unica di confronto su tematiche di grande attualità a livello europeo.

Da ieri, 19 maggio, presso l'Hotel Ruben di Zielona Gora, città di 120 mila abitanti della Polonia occidentale, si è parlato di un tema attualissimo in tanti paesi: «Verità o apparenza nella prassi dello stato civile: la problematica dei matrimoni di convenienza in Europa», ovvero delle unioni matrimoniali simulate e dell'incidenza della criminalità organizzata in questo fenomeno dilagante in Europa.

Al centro anche le principali novità legislative in materia di stato civile di vari paesi provenienti dai dieci paesi membri dell'Evs: Austria, Belgio, Germania, Italia, Olanda, Polonia, Scozia, Slovacchia, Slovenia e Svizzera. Di particolare rilievo, la relazione dell'olandese Leon Evers che, spiega il pre-

sidente Anusca Paride Gullini, da quest'anno eletto alla guida anche dell'Evs «sarà basata su un'approfondita indagine tra tutti i paesi membri dell'Evs. È interessante anche per noi italiani, in quanto nel nostro paese quello dei matrimoni fittizi è un problema ancora poco trattato, non esistono attualmente dati numerici affidabili. Proprio per questo riteniamo sia importante affrontare la questione a livello europeo, per poter trarre conclusioni più precise e, di conseguenza, attivarci per capire come si può arginare il problema prendendo i provvedimenti più adeguati».

Sotto la lente del congresso, anche il cosiddetto «Libro verde», una recente pubblicazione della Commissione europea che mira a promuovere la libera circolazione dei documenti pubblici e il riconoscimento degli effetti degli atti di stato civile in Europa. La delegazione italiana è composta dal presidente Gullini, dal segretario generale Evs Franco Stacul e dalle esperte di stato civile Antonia De Luca, che è anche relatrice, e Tiziana Piola.

GULLINI

Utile donare il 5 per mille ad Anusca

Agli operatori dei servizi demografici arriva un suggerimento dal presidente Anusca Paride Gullini, che invita tutti a considerare l'opportunità di destinare il 5 per 1000 per sostenere l'Associazione e anche fare opera di sensibilizzazione nei confronti di tutti i colleghi, parenti e amici, affinché un maggior numero di persone provveda a scegliere Anusca quale destinataria del 5 per mille, indicando nell'apposito riquadro del modello 730-I redditi 2010 il codice fiscale dell'Anusca: 90000910373. Il 5 per 1000 ad Anusca ha già registrato una forte adesione tra i colleghi e ha permesso nel 2010, l'organizzazione di oltre venti corsi di formazione gratuiti su tutto il territorio nazionale.

È stato ufficializzato il titolo del 31° Convegno nazionale Anusca, che si terrà a Riccione dal 14 al 18 novembre: «150 anni dell'Unità d'Italia - Il ruolo dei servizi demografici nel processo unitario del paese».

FORMAZIONE

Organizzati 24 corsi gratuiti

Sono già oltre 20 i corsi di formazione professionale che Anusca ha organizzato con proprie risorse, cioè mettendo a disposizione oltre 100.000 euro per queste iniziative.

Anusca vuole assicurare a tutti gli operatori demografici di partecipare a forme di aggiornamento sulle ultime novità legislative. Un investimento importante, in un momento difficile per tutti, anche per Anusca, che però ha scelto di sostenere i corsi di formazione, nell'interesse delle tante migliaia di soci individuali e dei comuni associati e dell'intero settore dei servizi demografici.

Con quella odierna in programma a Calenzano sono già 24 le iniziative realizzate da Anusca a titolo gratuito da inizio 2011 e altre 5 sono previste entro giugno: a Scorzé (23/5), Bagnatica (17/6), Gallo (20/6) e Lonazzo (21/6) con gratuità per i Comuni soci ed a Collegno (26/5) anche per i soci individuali.

CONVEGNO

In Sardegna il paese dei centenari

Il 28 e 29 maggio a Villagrande Strisaili (in Sardegna), si terrà un convegno scientifico di livello internazionale sul tema «Villagrande Strisaili terra longeva - Primato mondiale longevità maschile». Già dal titolo si comprende che il piccolo paese in provincia dell'Ogliastra ha una particolare caratteristica. Infatti, domenica 29 maggio Villagrande Strisaili sarà nominata ufficialmente «cittadina più longeva del mondo», il «regno dei centenari» per gli uomini. La notizia è supportata da dati anagrafici incontestabili per una piccola comunità di 3.500 abitanti, ed è stata comunicata dal sindaco Giuseppe Loi al presidente Anusca Paride Gullini, con allegato l'invito per il convegno di fine maggio.

Pagina a cura di Primo Mingozzi
Ufficio Stampa



Viale Terme, 1056
40024 Castel San Pietro Terme (BO)
Tel. +39 0515446411 - Fax +39 051542733
Internet: www.anusca.it
e-mail: segreteria@anusca.it - ufficiostampa@anusca.it